

PETER WATERHOUSE

Peter Waterhouse è poeta e traduttore poliglotta che vive tra le lingue. Scrive in tedesco, ma anche in inglese. È tra i maggiori nel panorama della letteratura tedesca contemporanea. Nei suoi versi e nei suoi saggi va sviluppando una poetica del transito tra significati e forme concrete. Tra parole e paesaggio, umano e naturale. Lo spazio di trasformazione è il campo di tensioni del *continuum*: non solo tra oggetti e significati, ma anche tra tempi – strati diversi dell’esperienza della storia, della lingua, del paesaggio. La sua poesia è una archeologia del presente – della lingua e dei luoghi che essa nomina. Del gesto di chi «dice il *continuum* » fa parte anche il gesto del tradurre. Peter Waterhouse è il traduttore di autori impegnativi e apparentemente ‘intraducibili’ come Andrea Zanzotto, o Gerald Manley Hopkins.

Romapoesiafestival 2003 ha ospitato Peter Waterhouse nella rassegna ‘poeti dal mondo’. Peter Waterhouse ha deciso di leggere un testo scritto in inglese, con ‘a fronte’ la traduzione italiana. L’inglese è funzionale alla più ampia possibilità di comprensione da parte del pubblico. Il suo intento era infatti quello di riuscire a comunicare versione originale e traduzione nella loro identità e insieme alterità.

Il testo qui presentato è ambientato a Londra, il subtesto corre verso il passato letterario (la *Tempesta* di Shakespeare è disseminata in citazioni aperte o criptate), il presente è quello della paura, della realtà degli attentati suicidi che minacciano la città a partire dallo scoppio della guerra irakena. Verso il passato corrono anche le operazioni di scavo nei toponimi, risollevati dalla banalità e ritradotti, restituiti alla letteralità. Nomi di luoghi, fermate di metropolitana, di bus, nomi di monumenti. E il fiume, il grande Tamigi, con ponti, rive, isole e docks.

I nomi e i luoghi carichi di storia vengono esplorati in cerca di un senso per il presente e per il futuro, in cerca della possibilità di una seconda vita: per chi parla – sopravvissuto come Prospero – e per le parole pronunciate, che pongano fine alla guerra, alla tempesta. La traduzione in questo caso è stata intesa come traslazione. Lo spostamento di una lingua in un altro spazio modifica non solo la lingua ma anche il luogo descritto.

La traduzione che Peter Waterhouse mi ha chiesto sposta, traduce il testo da Londra a Roma, non solo dall’inglese all’italiano. Il subtesto cambia: in cerca di un autore canonico della tradizione italiana-latina, in cerca di un topos di tempesta, mi sono imbattuta in Virgilio. I luoghi di Roma rispondono tutti a una ricerca di archeologia dei significati antichi proiettata verso il futuro. Per esempio, la *Stazione di St. Elephants and Castles* risponde alla traduzione erronea di una antica insegna di taverna, *Infante di Castiglia* – nel tempo diventata St. Elephants and Castles. Così funziona la lingua: cresce su se stessa creando nuovi luoghi. Dai suoni nascono i luoghi, dai luoghi i suoni, i nomi. Così per tradurre St. Elephants and Castles ho pensato al Monte Testaccio. *Mons testae*, le teste di coccio degli orci.

Di Peter Waterhouse in Italia è pubblicata la raccolta *Fiori*, Roma, Donzelli 1997.

Camilla Miglio

THE WORSE WARS CAN BE ENDED EARLIER

The islands between Clapham Junction and
Victoria Station the islands the points the rattle
the faces the skies of skin
starlight of necklace sometimes a thousand
twangling trains and sometimes voices.
This train was well driven
went loudly and quickly through gardens
thundering on bridges
quietly thundering sometimes singing in yards.

I had I had no
right no right

to be here be here
I had no magazines

I GUASTI DELLE GUERRE E LA LORO PIÙ
RAPIDA FINE

Isole tra Raccordo Anulare e
Anello ferroviario le isole gli scambi il rantolo
le facce i cieli di cera
luce d’anello stellare a volte mille
sferraglianti treni e a volte voci.
Questo treno era ben condotto
andò a gran voce veloce per gli orti
tuonando su ponti
sottovoce tuonando a volte cantando per i cortili.

Io avevo Io non avevo nessun
diritto nessun diritto

di essere qui essere qui
io non avevo riviste

no Guardians no Shakespeares
I had no wrist watch
no books by Graham Greene Jesus Christie
I saw no pictures of Clapham
I had no gardening book
no prime minister no president
I had no country
but there were islands between Clapham Junction
and Victoria Station I suddenly had
necklaces and voices and Battersea
and heard thunder. There were
islands between Clapham and Thames
islands to be on, no pocket books
no Coleridge no cigarettes but there
was Mrs Bus-Conductor and the train
jumped over a point and my
fellow-travellers were like invulnerable
and this city had such people in it.

And then the doors would open
carriage and platform empty and in exchange fill
and there would be a mixing and a mingling and a misunderstanding
a standing and sitting and sitting by the window
and I would own no house no garden of mine
but I owned Clapham and other parts and bits of London.
I misunderstood and owned
owened owined howened
owned ooned nowuned nowned
nained and nawned.
My ownest, there is no danger.

«blown up by premature explosion of own bomb»

And on this train
and on this train
nobody was killing nobody
such people were on it.
Why do I see such people
why do I see bellum bellezza
why do I see not myself
not my armies my arms
why do I live on no-name-island
in no-name-sea
in no-world-war
in no-worse-world
and why in London today without Trafalgar Square
and why am I able to sight-see
oh Admiral Miranda, oh wonder
why have I received a second life?

Tower of London casting shadows
and I have the shadows of my second life.
In Wapping I see a wapping
in Bishopsgate I see a bishop
in Tate I see tate
in the bus I'm on the bus
to the Imperial War Museum I
come as an imp
Thames is called Thomas
The Houses of Vocabulary
PC personal constable
Constabulary
a town of barns bars sheds stables
cows horses ducks cats docks and dogs
I see cows and cars
Tates and Tates

né la Repubblica né Virgilio
non avevo orologi da polso
né libri di Gioacchino Belli né del Divino Pasquino.
Né vidi immagini del Raccordo
io non avevo libri sugli orti di Trastevere.
Né Cavaliere né Presidente
io non avevo paese
ma c'erano isole tra Raccordo Anulare
e Anello Ferroviario all'improvviso avevo
anelli e voci e Ostiantica
e sentii un tuonare. C'erano
isole tra Raccordo e Tevere
isole da abitare, niente libri tascabili
né Giacomo Leopardi né sigarette ma
c'era Nostra Signora Ferrotramviera e il treno
saltò per aria su uno scambio e i miei
compagni di viaggio erano come invulnerabili
e in questa città abita gente del genere.

E poi le porte si aprivano
carrozza e piattaforma svuotate e in cambio riempite
e c'era un frammischiarsi e frammezzarsi e fraintendersi
un tendersi e sedersi e sedersi alla finestra
e io non avevo abitazione né orto per me
ma avevo il Raccordo e altre parti e schegge di Roma.
Io fraintendevo e credevo di avere
habēre, habui, habitum
tum tumulus num Numae
nomen omen tumulti
Multi nantes in gurgite vasto salvati dai flutti

«aveva la bomba addosso: salta in aria prima del tempo»

E su questo treno
E su questo treno
Nessuno stava uccidendo nessuno
Su questo treno c'era gente del genere.
Perché vedo gente del genere
perché vedo in bellum bellezza
perché non vedo me stesso
non la mia milza né le mie milizie
Perché vivo su quest' isola senza nome
nel mare senza nome
senza guerra mondiale
senza mondo-monnezza
e perché a Roma oggi senza piazza Madama
e perché sono capace di fare il turista
oh Madama Albalonga, oh meraviglia
perché mi è stata donata una seconda vita?

La Torre delle Milizie allunga le sue ombre
e in me le ombre della seconda vita.
A Colli Albani vedo un'alba
a piazza Vescovio vedo un vescovo
ai Fori vedo un foro
nella metro vado in metro
al Museo della Civiltà Romana
arrivo come un Rom
Tevere si chiama Tiberio
la Camera dei Vocabulati
PC personal carabinieri
Carabinati
una città di bar baracche banchine osterie
mattatoi macelli gatti gabbiani cavalli cani
vedo vitelli immobili e automobili
Fori e fori

cats and dogs
tame tates and tigers
tigers and circusses
St. Elephants and Castles
infants und elevations
here the war ends
the war is locked into the war cabinet
and the infantry may go back to school
may worry and be unhappy
and die without causing casualty.
In my second life I may die.

cani e gatti
Campi de' fiori fori e fiere
miti fiere da circo
Fiera al Monte delle Testæ di Coccio
infanzia a Testaccio
qui finisce la guerra
la guerra è in arresto ingabbiata nel tempio di Giano
e fanti e infanti possono tornare a scuola
possono avere paura e frignare
e morire senza incidere sulla statistica degli incidenti.
In questa seconda vita la morte mi è consentita.